

Rassegna Stampa

dei

21 giugno 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

NUOVO TESTO. Arrivato in aula con un ritardo di 15 anni

Nella legge sull'edilizia norme uniche regionali

LILLO MICELI

PALERMO. Anche se con 15 anni di ritardo rispetto al resto d'Italia, il Testo unico dell'edilizia, ha fatto ieri il suo ingresso a Sala d'Ercole. L'Assemblea regionale siciliana, infatti, ha incardinato il provvedimento che è stato illustrato in Aula dalla relatrice Valeria Sudano (Pd), componente della commissione Territorio e Ambiente.

Un disegno di legge che proprio in commissione Territorio e Ambiente, era stato "appesantito" da alcuni emendamenti che prevedevano la possibilità di sanare case e ville costruite entro i 150 metri dalla battigia, contravvenendo ad una legge approvata dalla stessa Ars nel 1976, che stabilisce l'inedificabilità assoluta entro i 300 metri dalla battigia. Gli emendamenti erano stati presentati da Paolo Ruggirello (Pd), con l'aggiunta della firma della stessa Sudano successivamente ritirata e da Girolamo Fazio (Gruppo misto). Ruggirello e Fazio sono eletti in provincia di Trapani dove l'abusivismo edilizio sulle coste (Marausa, Triscina...) è dilagante. Va pure detto che Ruggirello, in passato accu-

sato di volere salvaguardare la villa di sua proprietà, l'ha già demolita.

«E' stato fatto un lavoro complesso - ha sottolineato Valeria Sudano, nell'illustrare la relazione al testo - è un esempio di buon lavoro della politica. Il testo recepisce 117 articoli: la commissione ha lavorato duro. Adesso tocca all'Aula essere responsabile». L'esame del disegno di legge, che è composto di 30 articoli, in commissione è durato circa due anni.

Un plauso al lavoro svolto dalla commissione Territorio e Ambiente è arrivato anche da Fazio che, però, non ha detto se rinuncerà ad emendare il testo.

Gli eventuali emendamenti dovranno essere presentati entro lunedì prossimo alle 13.

«Vista la complessità della materia - ha detto il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone - la presidenza, d'intesa con la commissione, garantirà la massima attenzione alle norme ed agli emendamenti».

Valeria Sudano, nel concludere la sua relazione, si è augurata che il testo non venga stravolto. Una delle innovazioni più importanti riguarda l'isi-

tuzione dello "Sportello telematico per i titoli edilizi e abilitativi (Stars); sportello unico per tutta la regione che, oltre ad unificare per tutti i comuni siciliani le procedure e l'applicazione di diversi titoli edili abilitativi (permesso di costruire, Dia, supe Dia, Scia e attività libere), consente indirettamente la formazione di un'anagrafe coordinata di tutta l'attività edilizia regionale. Finirà l'epoca in cui ogni comunale è stato una repubblica autonoma in materia di edilizia.

L'Ars ha anche votato a favore del ritorno in commissione del ddl di riordino dell'Istituto Zooprofilattico della Sicilia che era stato chiesto dalle opposizioni, mentre le forze di governo chiedevano l'avvio dell'esame del testo come stabilito in conferenza dei capigruppo. La seduta è stata rinviata a martedì prossimo alle 16.

*E' stato fatto
- dice
Valeria
Sudano - un
lavoro
attento e
complesso*

*Massima
attenzione -
spiega
Ardizzone -
alle norme e
agli emenda-
menti*



**SPORTELLO
TELEMATICO**
Una delle
innovazioni
più
importanti
riguarda
l'istituzione
dello
"Sportello
telematico
per i titoli

edilizi e
abilitativi
(Stars);
sportello
unico per
tutta la
regione che,
oltre ad
unificare per
tutti i comuni
siciliani le
procedure e
l'applicazione
di diversi titoli
edili abilitativi
consente la
formazione di
un'anagrafe
coordinata.

Lavoro

SALUTE E SICUREZZA

Sconti fiscali
ad aziende virtuose

Nicoletta Picchio » pagina 15

Salute & sicurezza. La quarta edizione del premio promosso da Inail e Confindustria con Apqi e Accredia

Sconti fiscali per le aziende virtuose

Stirpe: «Norme chiare e adempimenti certi per vincere la sfida»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Creare una cultura d'impresa sui temi della salute e sicurezza, premiando le imprese che si distinguono per l'impegno su questi due importanti obiettivi. Ma non solo: è anche l'occasione per un check up approfondito in azienda per verificare se salute e sicurezza sono tutelati al meglio. È questo lo scopo del Premio "Imprese per la Sicurezza" promosso da Confindustria e Inail, con la collaborazione di Apqi (Associazione Premio Qualità Italia) e Accredia (Ente italiano di accreditamento). I premi sono stati consegnati ieri in Confindustria. Un evento arrivato alla quarta edizione, a riprova dell'attenzione costante e strategica che viene data all'argomento. «La sicurezza è una dimensione determinante e non derogabile, su cui fare un lavoro giorno dopo giorno senza accettare deroghe: su questo tema si gioca l'idea di una cultura industriale moderna», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia.

La prevenzione «va vista come un fattore di competitività delle imprese», ha aggiunto il vice presidente per le relazioni industriali, Maurizio Stirpe, sottolineando che, di fronte ad alcuni fenomeni, soprattutto l'invecchiamento attivo, occorre una legislazione adeguata, con «norme chiare e adempimenti certi», in modo da poter orientare le risorse in modo più efficace ed efficiente su questi temi. Partendo dalla considerazione che l'invecchiamento è un problema sociale prima che lavorativo, secondo Stirpe le istituzioni dovranno avere un ruolo importante nell'adeguamento delle norme, nel supporto alla aziende e nella prevenzione ed ha avanzato alcune proposte: premialità fiscale per le aziende che fanno più prevenzione; considerare l'età anagrafica, ridefinendo gli obblighi dei datori di lavoro, tenendo conto dei rischi maggiori che si corrono con una permanenza maggiore sul posto di lavoro. Inoltre rivedere i lavori usuranti e affrontare il tema delle norme sul pensionamento anti-

pato. A sottolineare l'importanza della collaborazione tra Confindustria e Inail è stato il presidente dell'Istituto, Massimo De Felice: «La consuetudine del premio è la riprova di un impegno concreto», ha detto, aggiungendo che le imprese finaliste possono chiedere all'Inail il taglio delle tariffe.

Alcune proposte sono arrivate anche dal presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi: allungare la vita attiva attraverso una curva dei redditi; favorire il pensionamento anticipato consentendo al datore di lavoro di versare contributi per periodi di studio o di inattività; ampliare, su base volontaria, la sorveglianza sanitaria nei luoghi di lavoro; riformare il Testo Unico sulla salute e sicurezza. Il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, si è soffermato sul confronto sul tema della previdenza con i sindacati: serve un consuntivo prima della pausa estiva sui vari temi, tra cui la flessibilità, lavori usuranti, degli es-

dati «significa porre riparo ad una serie di ingiustizie».

Il sindacato, oltre al tavolo con il governo, ha in piedi anche quello con Confindustria su rappresentanza, politiche attive e passive del lavoro, formazione, contratti. «Se c'è condivisione su alcuni punti cercheremo di chiudere gli accordi, vedremo il 29 dove andremo a parare: siamo a buon punto, il metodo che ci siamo dati è aprire vari tavoli e partire da quelli dove c'è condivisione, non l'inverso», ha detto Boccia. Parallelamente c'è aperto il contratto dei metalmeccanici, in stallo: «Lasciamoli lavorare. È uno dei contratti - ha aggiunto - ne abbiamo chiusi tanti. Rispettiamo la sovranità della Federazione, l'auspicio è che si possa chiudere».

L'IMPEGNO

De Felice: «Evento non occasionale, parte di una collaborazione più ampia con le imprese per ridurre gli infortuni»

L'EVENTO**Premio**

■ Tre le categorie del premio imprese per la sicurezza promosso da Confindustria, Inail, Apqi e Accredia: finalista, menzione e prize

Finalista

■ Ased srl, Carind Srl, De Marchi Cav Antonio e Figli impresa costruzioni Srl, Eracly soc coop, Fase service srl Unipersonale, Generali Innovation center for automobile repairs S.c.a.r.l., Rubinetterie Ritmonio Srl

Menzioni

■ B&P Logistic srl; Cheddite srl; Diversey Italy Production Srl; Europea Microfusioni; Aerospaziali Spa; Fca Melfi Spa; Sambonet Paderno Industrie Spa.

Prize

■ B&P Logistic Srl; Diversey Italy Production Srl; Fca Melfi Spa; Terna Spa

Cantone: «Appalti ecco dove la mafia fa affari in Sicilia»

Intervista al presidente dell'Anticorruzione
«Nell'Isola l'anomalia delle discariche private»

«In Sicilia la mafia non fa stragi ma affari, danneggiando ancora di più questa terra». Viaggio nei settori ad alta densità di infiltrazione criminale nell'intervista a Raffaele Cantone, presidente dell'Anticorruzione, oggi a Catania per la firma di un protocollo d'intesa sui controlli preventivi negli appalti. «Non è un foglio di carta, ma un utile anticorpo». Dallo scandalo rifiuti («C'è un'anomalia nell'eccesso di ricorso alle discariche, quasi tutte private»), alle falle nella sanità regionale, fra «tariffe spropositate nell'acquisto di beni sanitari» all'«anomalo ricorso a continue proroghe». E sul Cara Mineo l'accusa: «Risposta tardiva al-

le nostre segnalazioni da parte della stazione appaltante». Il valore «intimo» di via D'Amelio, il rapporto con Lucia Borsellino. E l'opinione sulla trattativa Stato-mafia.

MARIO BARRESI PAGINA 5

l'intervista

Cantone: «Rifiuti, in Sicilia anomalia nell'eccesso di discariche private»

Il presidente dell'Anticorruzione: «Ecco dov'è la mafia degli appalti»

MARIO BARRESI

CATANIA. Raffaele Cantone arriva in Sicilia il giorno dopo l'anniversario di Via D'Amelio. Che per lui ha un valore intimo, perché «da allora giovanissimo uditore, la morte di Paolo Borsellino incise fortemente sulle mie future scelte di vita, soprattutto quella di occuparmi, da magistrato, di criminalità organizzata». E oggi, da presidente dell'Anticorruzione, ha «il piacere e l'onore» di lavorare con Lucia, l'ex assessore oggi all'Agenas, «persona validissima al di là del cognome che porta».

Cosa cambiò dopo Via d'Amelio?

«A noi giovani aspiranti magistrati, dopo Capaci, sembrò la fine. Invece fu l'inizio: il 41-bis, le leggi speciali, il risveglio delle coscienze. Quell'omicidio diventò il più grande danno possibile per la mafia».

Che però cambiò pelle.

«Dopo le stragi la mafia è cambiata, s'è

imborghesita. Ha capito che è molto più comodo fare affari senza sparare. Facendo meno danno ai cittadini, ma solo in apparenza. Perché per certi versi il danno oggi è persino maggiore, perché crea un tappo enorme allo sviluppo».

Crede alla trattativa Stato-mafia?

«Credo che in quel periodo ci siano stati rapporti fra mafia e pezzi dello Stato. Non ho elementi per dire fino a che punto si siano spinti. Le mafie hanno sempre provato a parlare con lo Stato, non mi meraviglia il fatto in sé. Se fu in una vera trattativa non mi permetto neanche di azzardarlo».

Nell'Isola dell'antimafia di carta, cos'è il protocollo che firma a Catania?

«Strutturiamo una vigilanza collaborativa che ci consente, su richiesta della Città metropolitana di Catania, di controllare gli appalti rilevanti con lo schema sperimentato all'Expo. Tutt'altro che carta: fatti».

Ci sono peculiarità siciliane nel sistema mafia-corruzione?

«La mafia ha capito che la corruzione strumento fondamentale per l'esercizio del suo potere: è molto meglio comprarsi gli uomini delle istituzioni piuttosto che intimidirli. Questo spiega il perché ci arrivano pochissime contestazioni per corruzione: i fatti finiscono per essere assorbiti nelle contestazioni per associazione mafiosa. L'altro elemento è la lentezza della bu-

rocrazia, come nel resto del Meridione, che favorisce la corruzione».

**Ha più volte bacchettato la Sicilia sui rifiuti. L'emergenza continua, s'invo-
ca il commissariamento. Quali ano-
malie avete riscontrato?**

«Il commissariamento può essere anche risolutivo, ma bisogna creare le condizioni per uscire dall'emergenza. Il sistema siciliano, per ciò che abbiamo verificato nelle nostre attività, si fonda ancora troppo sulle discariche, con molte più anomalie perché sono in gran parte private. E ciò rende il quadro ancor più problematico. L'unica risposta all'emergenza rifiuti non può essere ingrandire le discariche. La Sicilia deve mettere in campo un piano rifiuti con una logica industriale, dalla raccolta allo smaltimento».

L'altro settore siciliano ad alto tasso di corruzione è la sanità. Con quali patologie?

«Abbiamo un focus su una caratteristica in apparenza inspiegabile: i costi di dispositivi e servizi in appalti sostanzialmente analoghi. Dai primi dati che ho visto, i prezzi del Sud, e della Sicilia in particolare, sono sempre molto più alti. Un fatto che non ha una spiegazione in termini industriali».

E come se lo spiega allora?

«È inutile girarci attorno: la sanità è un grandissimo affare, anche perché per sua natura è anticiclico rispetto alla crisi. Inoltre ci stiamo concentrando

sull'utilizzo delle proroghe negli appalti in sanità. In Sicilia abbiamo verificato una serie di stranezze, in alcune cooperative nel settore dell'assistenza esternalizzata, in un sistema che utilizzava appalti con significative e continue proroghe. C'è stato un monitoraggio, ne faremo a breve un altro».

Avete lanciato l'appalto sul Cara di Mineo prim'ancora di Mafia Capitale. Ma non vi hanno dato ascolto...

«Devo dire con franchezza che il nostro accertamento avrebbe consentito di intervenire un po' prima rispetto alle indagini giudiziarie. Avevamo evidenziato una serie significativa di indici di anomalia degli appalti, che meritavano di essere presi meglio in considerazione dalla stazione appaltante. E invece Mafia Capitale è arrivata con l'appalto in corso».

Mineo è un'anomalia tutta siciliana: la stazione appaltante non è la Prefettura, come nel resto d'Italia, ma un consorzio di comuni, spesso legato - come ipotizzano altre indagini - a chi gestisce l'appalto.

«Diciamola così: abbiamo trovato una grande pervicacia nella volontà di tenere in vita l'appalto. Ci è stato chiesto più volte di rivedere il nostro parere, un comportamento spiegabile con la necessità di una struttura importante per la gestione dei migranti. Però è anche vero che gli elementi emersi dai nostri accertamenti avrebbero merita-

to una diversa considerazione. E forse oggi ci si può dare una spiegazione del perché non venne data...».

«Citofonare Cantone»: in Italia, dal condominio in su, per ogni magagna ci si rivolge a lei. Non è troppo?

«È vero che c'è un sacco di gente che ci scrive senza motivo: perdiamo un sacco di tempo per dire che non siamo competenti su molte segnalazioni».

Sabino Cassese dice che l'Anticorruzione è «un gendarme sovraccarico».

«L'aggettivo posso accettarlo, perché magari quando si trova un punto di riferimento magari c'è un eccesso di domanda. Bisognerebbe chiedersi perché: forse perché tante altre istituzioni non godono più di grande credibilità? La parola gendarme, pur più raffinata, è sbagliata. E smentita dai fatti: lavoriamo con le amministrazioni, provando a prevenire i problemi».

Supplendo anche alla magistratura?

«No, il nostro è un ruolo diverso».

Twitter: @MarioBarresi

“

Sanità, gare
con prezzi più
alti e strane
proroghe.
Se ci avessero
ascoltato sul
Cara Mineo...

A CATANIA OGGI FIRMA PROTOCOLLO SUGLI APPALTI

Il sindaco
metropolitano
Enzo Bianco e il
presidente
dell'Autorità
nazionale anti
corruzione,
Raffaele
Cantone,
firmeranno un
protocollo di
intesa per la
legalità sulle
misure di
prevenzione e
contrasto alla
corruzione
nella Pubblica
Amministrazione

Oggi, a Palazzo
Minoriti, a
conclusione
del convegno
su
“Prevenzione
della
corruzione nei
contratti
pubblici” che
avrà inizio alle
9,30. Previsti
interventi di
sindaci e parti
sociali. Alle
11,30 la firma
dell'atto.

PRIME GARE

Depuratori finalmente si accelera per i bandi

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Procede a ritmo ridotto l'attività legata alle opere di depurazione oggetto di commissariamento da parte del governo nazionale. I primi bandi relativi al finanziamento delle opere di depurazione saranno pronti a giorni. Intanto a fine giugno è stato approvato un decreto legge che conferisce ai commissari la possibilità di procedere con la fase di allestimento dei bandi anche se non si è in possesso della dotazione economica ancora in cassa. In casi come quello relativo alla Sici-

lia, in cui per mesi si è atteso il passaggio alla contabilità regionale, si tratta di un aiuto concreto. Si potranno espletare le gare, e le risorse dovranno essere disponibili al momento dell'aggiudicazione.

La fetta più consistente degli investimenti riguarda Misterbianco ed Acireale con gli interventi individuati da realizzare nel territorio catanese, 205 milioni di euro nel primo caso e 134 nel secondo caso. Una dotazione di 53 milioni e 600 mila euro, di cui 14 milioni e 600 mila per la prima annualità, riguarda 12 comuni (Marsala, Mazaradel

Vallo, Milazzo, Misilmeri, Niscemi, Palermo, Porto Empedocle, Ribera, Sciacca, Trabia, Triscina-Marinella, Valderice). L'intervento più grosso da realizzare tra questi è quello nel territorio di Castelvetro per la rete fognaria con 23 milioni di euro. Gli altri interventi sono su Palermo (3) e Sciacca (2). Su Palermo sono già in atto dieci interventi per cui è avvenuto il commissariamento. L'ultima notifica da parte del governo al commissario per le opere di depurazione Contrafatto, con altri 16 interventi è del 16 giugno.

BUROCRAZIE

Il codice degli appalti: 181 errori su 220 articoli

di **Gian Antonio Stella**

Centottantuno errori! Finisse sottomano ai maestri d'una volta, il dirigente di Palazzo Chigi che ha vistato il «Codice degli appalti», quello famoso che doveva «far ripartire l'Italia», sarebbe spedito dietro la lavagna col berretto a punta da somaro. Come si può incasinare una legge fondamentale con 181 errori su 220 articoli? C'è poi da stupirsi se il valore delle gare bandite, in questo

caos, è crollato secondo l'Ance del 75 per cento? «Voglio la testa dell'asino», dirà probabilmente Matteo Renzi nella scia del celeberrimo «Voglio la testa di Garcia» di Sam Peckinpah. Anche noi. Nome, cognome, ruolo. Per sapere se magari ha avuto lui pure il premio di «performance» come l'89% (ultimo dato disponibile) degli alti burocrati della presidenza del Consiglio. Tutti bravissimi, tutti

intelligentissimi, tutti preparatissimi.

continua a pagina 23

LA STORIA I DANNI DELLA BUROCRAZIA

Il nuovo Codice degli appalti? Un vero capolavoro: 181 errori

Imprecisioni, sviste e incongruenze di un funzionario sciatto (e anonimo) stravolgono una norma fondamentale

di **Gian Antonio Stella**
SEGUE DALLA PRIMA

Sul «somarismo» non ci sono dubbi. La sentenza è della Gazzetta Ufficiale che ha appena pubblicato (<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/07/15/16A05218/sg>) un umiliante «avviso di rettifica» (che vergogna...) con tutte le correzioni al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 recante: «Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto...».

Cinquecentoventisei righe per mettere in fila, come dice-

vamo, le correzioni a centottantuno errori. Alcune frutto di demenza burocratica. Come l'introduzione di un punto e il trasloco di un punto e virgola: «alla pagina 110, all'art. 97, comma 4, lettera c), dove è scritto: "...proposti dall'offerente;" leggasi: "...proposti dall'offerente."» Altre dovute alla negligenza: «Alla pagina 1, nelle premesse, al settimo visto, dove è scritto: "per l'attuazione delle direttive" leggasi:

"per l'attuazione delle direttive";» Altre causate da sciatterie sfuggite alla rilettura: «ser-

vizi di ingegneria». Altre ancora generate da evidenti difficoltà grammaticali: «alla pagina 18, all'art. 16, comma 1, al secondo rigo, dove è scritto: "è tenuto ad aggiudicare", leg-

gasi: "...sono tenute ad aggiudicare..."».

Per non dire di spropositi vari: «alla pagina 28, all'art. 25, comma 6, al quinto rigo, dove è scritto: «... in sito dire periti archeologici.» leggasi: "... in sito di reperti archeologici.» Oppure: «alla pagina 23, all'art. 23, comma 4, al secondo rigo, dove è scritto: "... i requisiti elaborati ..." leggasi: "... i requisiti e gli elaborati ..."». Fino alle varianti pecorecce: «alla pagina 123, all'art. 105, comma 21, all'ultimo rigo, dove è scritto "...casi di pagamento di retto dei subappaltatori" leggasi "... casi di pagamento diretto dei subappaltatori"». E via così: dov'è scritto «infrastrutture strategiche» va letto «infrastrutture prioritarie», dove «...di cui al presente Titolo...» va letto «di cui al presente capo», dove «"il progetto di base indica..." leggasi: "Il progetto a base di gara indica"». Dove «la seconda fase, avente ad oggetto» leggasi «il secondo grado, avente ad oggetto»... Un delirio, con l'aggiunta di parole rococò: «alla pagina 61, all'art. 53, il comma 7 è da intendersi espunto». Sic.

Nella galleria degli orrori, tuttavia, i più mostruosi sono altri. «Alla pagina 30, all'art. 26, comma 6, lettera b), dove è scritto: "... e di cui all'articolo 24, comma 1, lettere d), e), f),

g), h) ed i),» leggasi: "... e di cui all'articolo 46, comma 1"». Per capirci: perfino un genio in materie tributarie o contrattualistiche, se i riferimenti sono sbagliati, si schianta. Sbagliare su queste cose, le pietre miliari delle leggi, significa far deragliare anche i fuoriclasse del settore. E il «Codice degli appalti» è pieno di strafalcioni così. «Il "comma 28" leggasi "comma 26"». «Dove è scritto: "... articoli 152, 153, 154, 155, 156 e 157." leggasi: "... articoli 152, 153, 154, 155 e 156"». «Dove è scritto: "...di cui all'articolo 24, comma 1, lettere d), e), f), g), h) ed i),» leggasi: "... di cui all'articolo 46, comma 1"». Al che verrebbe da urlare: ne avessi almeno indovinato uno!

Ora, non c'è al mondo piastrellista che possa posare 181 piastrelle sbagliate su 220, cuoco che possa carbonizzare 181 bistecche su 220, bomber che possa sbagliare 181 rigori su 220... Sarebbero tutti buttati fuori. Tutti. Giuliano Cazzola, sul blog formiche.net ironizza: «Nel Belpaese esiste una presunzione assoluta di corruzione a carico di tutte le opere pubbliche. Il che porta, in primo luogo, a fare delle leggi assurde e inapplicabili, vero e proprio tormentone per le imprese del settore. Ecco un esempio illuminante». Ancora più sferzante il giudizio di LavoriPubblici.it che per primo

ha dato la notizia denunciando, al di là degli errori grammaticali o degli svarioni nella punteggiatura, la sostanziale modifica del «44% dell'articolo».

«Ciò significa che per quasi tre mesi gli operatori hanno avuto a che fare con un codice difficilmente leggibile, con conseguenze che sono sotto gli occhi di chi ha voglia di fare un'analisi libera da legacci politici», accusa durissimo il sito, «ci chiediamo, e vi chiediamo, se questo è il modo di legiferare e perché il testo originario sia stato predisposto dal dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della presidenza del Consiglio dei ministri espropriando il ministero delle Infrastrutture della responsabilità e competenza della predisposizione di una legge che riguarda le infrastrutture ed i trasporti». Rileggiamo il verbo: «espropriando». Segno di uno scontro term nucleare tra due burocrazie. Di qua il ministero, di là Palazzo Chigi.

Ma scusate: sarebbero questi i dirigenti pubblici che, stando al dossier del commissario alla spending review Carlo Cottarelli, vengono pagati ai livelli apicali 12,63 volte più del reddito pro capite italiano cioè quasi il triplo, in proporzione, dei colleghi tedeschi? Questi i burocrati che

mediamente prendono molto più che i vertici della Casa Bianca? Queste le «eccellenze» che per bocca di una sindacalista sostengono che il loro lavoro «richiede una elevata professionalità» e che «come tutte le cose pregiate, come una Porsche, ha un costo» e che «nessuno si stupisce se costa di più un diamante di una pietra di scarso pregio»?

Ci si dirà: non facciamo d'ogni erba un fascio. Giusto. Per evitare generalizzazioni inique occorre però che chi aveva confezionato quello sconclusionato codice degli appalti, che secondo i costruttori ha fatto precipitare del 27% le gare bandite e del 75% il loro valore, venga subito rimosso. Anzi, per dirla a modo suo: espunto.



Aiuto, mi si sono ristretti gli appalti

L'allarme **dell'Ance**: il nuovo codice ha prodotto soprattutto una diminuzione delle gare.

Quando ad aprile il Consiglio dei ministri aveva approvato il nuovo codice degli appalti, il premier Matteo Renzi aveva affermato che era stato compiuto un altro passo per sbloccare l'Italia. I numeri però raccontano un'altra storia. Perché le stime appena diffuse **dall'Ance** paiono smentire il presidente del Consiglio: secondo l'Associazione nazionale costruttori edili il numero delle gare bandite dai Comuni a giugno è diminuito del 34,9 per cento. «Peggio ancora, c'è stata una caduta degli importi dei bandi del 76 per cento» ha sottolineato all'Assemblea nazionale dei costruttori il presidente **dell'Ance, Claudio De Albertis**.

Ad aprile, al contrario, si era scatenata una corsa per bandire gare con le vecchie regole, tant'è che rispetto allo stesso periodo del 2015 il valore degli appalti era risultato in crescita del 50 per cento. Per il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, a cui il nuovo codice affida un ruolo di primo piano, il calo dei bandi tuttavia sarebbe «fisiologico». Non la pensa allo stesso modo il presidente De Albertis, che invece avverte la necessità di un perio-

do di decantazione. De Albertis ha chiesto una moratoria fino a fine 2016 sugli appalti integrati (progettazione ed esecuzione) per consentire alle amministrazioni di smaltire i vecchi progetti: «Il nuovo codice, molto più snello del precedente, è una vera e propria rivoluzione, ma necessita di un periodo di assestamento per poter essere assimilato».

A lanciare l'allarme è anche il Cresme, il Centro ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia, secondo cui il valore delle opere messe a gara dopo l'entrata in vigore delle nuove regole ha registrato un calo persino superiore all'80 per cento. Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio si è detto però contrario a una proroga e si è limitato ad annunciare l'apertura di un tavolo di confronto con **l'Ance** e gli enti locali, con protagonista il mercato delle opere pubbliche. Un mercato in profondo rosso e ormai in via di estinzione (basti pensare che dal 2009 al 2014 gli investimenti in costruzione sono calati di oltre il 60 per cento nei lavori pubblici) che le regole introdotte dal nuovo codice per gli appalti rischiano a questo punto di spegnere definitivamente.

(Francesco Bisozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZIAMENTI A CONFRONTO

Il leasing batte il mutuo per chi ha meno di 35 anni

Il vantaggio fiscale premia i giovani con un reddito inferiore a 55mila euro annui

di **Adriano Lovera**

Costi e durata simili a quelli del mutuo, con una rata mensile un po' più leggera (compensata però dalla rata finale). E soprattutto con un vantaggio fiscale notevole in caso il contraente sia under 35. Sono le armi vincenti con cui sbarca sul mercato il "leasing abitativo", formula di acquisto per la prima casa introdotta con la Legge di Stabilità 2016, che inizia a essere disponibile per la clientela. Uno strumento che richiede come unico requisito il reddito sotto i 55mila euro, particolarmente indicato per quei 200mila under 35 (stime del Mef) che fruirebbero al 100% dell'agevolazione, ma potenzialmente vantaggioso anche per il resto della platea interessata, circa 830mila contribuenti, per i quali però il vantaggio fiscale si riduce della metà (vedi articolo a lato).

Gli istituti di credito si sono mossi a macchia di leopardo e con strategie differenti.

Il finanziamento ipotecario è però più flessibile grazie alla possibilità di estinzione senza penali e surroga

Tra i leader del settore, Intesa Sanpaolo non è per ora interessata a sviluppare il prodotto. Preferisce spingere sul "mutuo giovani" lanciato in primavera, che accorda per dieci anni il pagamento della sola quota interessi. Unicredit, al contrario, crede nel leasing ed è il più avanzato su questo fronte, con un prodotto già in filiale

e con qualche centinaio di contratti già sottoscritti. Ma è della partita anche il gruppo Bper (Banco popolare dell'Emilia Romagna). «Entro fine luglio il leasing casa sarà in tutte le filiali Bper Banca, Banco di Sardegna e Cassa di risparmio di Bra», dice Stefano Esposito, consigliere delegato di Bper Leasing, società che struttura il prodotto. E in questo mese sono partite anche molte Bcc di Iccrea Holding, ad esempio Banca Sviluppo e Banca Laudense di Lodi.

Ma come funziona? E quanto può essere una valida alternativa al mutuo? «Per quanto riguarda le possibilità di ottenere questo finanziamento non ci sono differenze sostanziali – spiega Corrado Piazzalunga, amministratore delegato di UniCredit Leasing, società che fornisce la soluzione alla banca del gruppo –. L'istruttoria sulla potenziale solvibilità del cliente è la stessa. Si valutano il reddito e la sostenibilità della rata. L'unica condizione è che il richiedente non superi il limite di reddito previsto dalla legge al momento della richiesta. I nostri impiegati possono calcolare rapidamente un preventivo sia di mutuo sia di leasing e poi valutare la soluzione». Anche Bper promette di calcolare di fronte al cliente, in tempo reale, i due tipi di finanziamento per poi scegliere il più idoneo. A livello di condizioni commerciali, Bper partirà con una proposta a tasso fisso e una variabile. Mentre Unicredit, per ora, è solo variabile, anche se nei prossimi mesi aggiungerà l'altra opzione. È Unicredit, che ha già il prodotto sul campo, a fornire più dettagli commerciali. Come tasso, il leasing costa circa lo 0,2%-0,3% in più rispetto al mutuo. «Ma è un costo ampiamente ripagato dal vantaggio fiscale» secondo Piazzalunga. Il leasing, inoltre, permette di avere una rata mensile a regime un po' più bassa, dal momento che una parte importante del finanziamento, intorno al 15-20%, non viene spezzettata in canoni mensili, ma si paga con l'opzione finale di riscatto (la cosiddetta maxi rata finale). «Ma questa non deve spaventare – ragiona Gianluca De Candia,

direttore generale di Assilea, associazione delle società di leasing –. Intanto, si presuppone che negli anni la carriera del cliente evolva e a quel punto abbia più risorse a disposizione. E comunque, se serve, l'importo si può finanziare con un prestito. Da non dimenticare, inoltre, che la detrazione fiscale accordata sull'opzione finale di riscatto viene goduta interamente con la dichiarazione dei redditi di quell'anno, a differenza di altri sgravi, come quelli su ristrutturazioni ed efficienza energetica, che invece si spalmano su 5 o 10 anni».

Attenzione, però, al tipo di casa o appartamento desiderati. Presso Unicredit, almeno in questo fase, l'oggetto del contratto deve essere "finito": niente acquisti "sulla carta" dal cantiere. «Si può comprare dal costruttore, ma solo nel caso di pezzi già conclusi, con i requisiti di abitabilità soddisfatti», ammette l'ad di UniCredit Leasing. Per quanto riguarda le spese e le imposte, il leasing non dà vantaggi, benché la società e non il cliente risulti proprietaria dell'immobile, fino al passaggio finale. «Le imposte sull'abitazione acquisita in leasing sono tutte a carico dell'utilizzatore, comprese le spese condominiali e quelle di manutenzione ordinaria e straordinaria» aggiunge Esposito di Bper Leasing. Solo vantaggi, quindi? Non proprio. Il leasing perde a livello di maggiore rigidità. Non sono previste per ora ipotesi di "portabilità" a caccia di un'offerta migliore, né di estinzione anticipata, operazioni che nel caso dei mutui si possono fare gratis. «Inoltre, il mutuo soddisfa davvero l'esigenza dell'acquisto casa, poiché il cliente esce dal notaio con un rogito che gli conferisce la proprietà, mentre il leasing somiglia di più a un affitto con riscatto», secondo Stefano Rossini, ad di MutuiSupermarket.it. E se un cliente volesse, a un certo punto, passare da leasing a mutuo o viceversa? «La disciplina non lo prevede perché sono due tipi di contratto diversi – spiega Esposito di Bper Leasing – e in ogni caso, per chi ha accesso al leasing, il passaggio non conviene perché verrebbe meno l'agevolazione fiscale».

Il fisco online non fa lo sconto

Le fatture elettroniche e i pagamenti tracciabili non salvano il contribuente dagli accertamenti analitico-induttivi. E nemmeno dall'inversione contabile

Fatture elettroniche e pagamenti interamente tracciabili non salvano il contribuente dagli accertamenti analitico-induttivi. E la trasmissione telematica al fisco dei dati delle operazioni (assolvibile anche mediante fatturazione elettronica) non consente l'eliminazione del reverse charge, laddove previsto dalla legge. Ad affermarlo Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle entrate, ieri in audizione in commissione anagrafe tributaria

Stroppa a pag. 29

Lo ha detto la Orlandi in commissione. Per la precompilata +35% rispetto al 2015

Fattura elettronica senza sconti

La tracciabilità non evita l'accertamento del fisco

DI VALERIO STROPPA

Fatture elettroniche e pagamenti interamente tracciabili non salvano il contribuente dagli accertamenti analitico-induttivi. E la trasmissione telematica al fisco dei dati delle operazioni (assolvibile anche mediante fatturazione elettronica) non consente l'eliminazione del reverse charge, laddove previsto dalla legge. Ad affermarlo è Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle entrate, intervenuta ieri in audizione presso la commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Un appuntamento che è servito anche per fornire i dati aggiornati su diversi progetti di digitalizzazione del fisco, dall'operazione 730 precompilato alla fatturazione elettronica verso la p.a. e tra operatori privati.

Andamento precompilata. Alla data del 18 luglio le dichiarazioni inviate direttamente all'Agenzia da parte dei contribuenti erano 1,9 milioni,

con un incremento di circa il 35% rispetto a quelle trasmesse nello stesso periodo dell'anno precedente. Un dato che potrebbe crescere ulteriormente nelle prossime ore, in vista della scadenza di domani: sono infatti 400 mila i modelli modificati e salvati dai contribuenti, ma «parcheggiati» prima della trasmissione. Tra le novità di quest'anno c'era la possibilità di presentare direttamente online il 730 in forma congiunta, senza più doversi rivolgere al sostituto d'imposta o a un intermediario. Ad oggi sono in 93 mila i soggetti che si sono avvalsi di tale facoltà.

Fattura p.a. La fatturazione elettronica, obbligatoria per le forniture verso gli enti pubblici, viaggia ormai «nel senso della stabilità», osserva Orlandi. Nel 2016 sono stati gestiti dal Sistema di interscambio circa 2,6 milioni di file fatture al mese, con un tasso di scarso ridotto al 4,19% lo scorso mese di giugno (contro il 18% del 2014 e il 16% di inizio 2015). Nonostante il bilancio positivo, l'ammini-

strazione sta valutando alcuni miglioramenti al sistema, nell'ambito del tavolo tecnico coordinato da AgId. «È stato deciso di introdurre ulteriori controlli automatici rispetto a quelli già in essere», spiega il direttore, «che mirano a rilevare eventuali errori formali sulle fatture, mentre le verifiche di correttezza sostanziale sono effettuate dalle amministrazioni destinatarie».

Fattura «b2b». Per quanto riguarda la fatturazione elettronica tra soggetti privati, ai sensi di quanto stabilito dal dlgs n. 127/2015, lo scorso 1° luglio l'Agenzia ha reso disponibile sul proprio sito la prima versione del servizio per generare, trasmettere e conservare i documenti fiscali. A 18 giorni dal debutto, l'applicativo è stato utilizzato da 13.730 utenti: imprese, artigiani e professionisti hanno creato più di 2.700 fatture e portato in conservazione sostitutiva oltre 1.000 documenti. «A fronte di questi numeri il contact center ha ricevuto solo 253 chiamate», aggiunge

Orlandi, «l'incidenza del numero di richieste di assistenza sul numero degli utenti è pari all'1,84%. Questo dato, riferito a un servizio nuovo, ci rende fiduciosi che gli sforzi operati per rendere intuitivo l'utilizzo del servizio e per definire un help on line efficace sono stati utili ai contribuenti».

Presunzioni e reverse charge restano. Oltre alle semplificazioni sugli adempimenti previste dalla legge per incentivare la fatturazione elettronica (spesometro, black list,

Intrastat ecc.), è stato chiesto all'Agenzia di valutare la possibilità di escludere dagli accertamenti analitico-induttivi i soggetti che garantiscono la piena tracciabilità dei pagamenti. Proposta però rigettata dall'amministrazione finanziaria, in quanto la digitalizzazione del rapporto «non escluderebbe a priori i casi di cessioni di beni e prestazioni di servizi in nero (cioè non fatturati e pagati in contanti), situazione non poco diffusa nel nostro paese», puntualizza Orlandi. Negativa

pure la risposta sull'ipotesi di eliminare l'inversione contabile sulle operazioni regolate in modalità digitale: la fatturazione elettronica, infatti, «appare complementare, piuttosto che alternativa, per garantire il contrasto all'evasione», chiosa il direttore, «inoltre l'esame della normativa comunitaria porta a escludere che l'adozione della trasmissione telematica dei dati o delle fatture possa limitare o condizionare l'ambito di applicazione del reverse charge».

I numeri del fisco telematico

730
precompilato

- 3,3 milioni i contribuenti che hanno scaricato direttamente la propria dichiarazione (il 60% ha utilizzato le credenziali dell'Agenzia);
- 1,9 milioni le dichiarazioni inviate direttamente dai contribuenti (1,8 milioni di 730 e 100 mila Unico-Pf);
- 400 mila i modelli modificati e salvati dai contribuenti, ma non ancora trasmessi alle Entrate;
- 93 mila le dichiarazioni congiunte inviate direttamente dai contribuenti;

Flussi
informativi
da enti
esterni
(utilizzati nel
precompilato)

- 7,4 milioni di comunicazioni di avvenuto bonifico «parlante» per bonus ristrutturazione, arredi e risparmi energetico (per 27,2 miliardi di euro di spesa);
- 3,6 milioni di comunicazioni per versamenti alle forme di previdenza complementare (per un importo di 4,7 miliardi di euro);
- 3 milioni di comunicazioni per spese universitarie (importo di 2,4 miliardi di euro);
- 700 mila comunicazioni per spese funebri (importo di 3 miliardi di euro);

Fatturazione
elettronica
verso p.a.

- 41,8 milioni di fatture elettroniche ricevute e gestite dal sistema, di cui 38 milioni recapitate alle p.a. (tasso di scarto del mese di giugno del 4,19%);
- 800 mila fornitori e 57 mila «uffici virtuali» di 23 mila p.a. destinatarie;

Fattura
elettronica
tra privati

- Dal 1° luglio a oggi il servizio gratuito di generazione, trasmissione e conservazione delle fatture elettroniche offerto dall'Agenzia è stato utilizzato da 13.370 utenti, che hanno generato oltre 2.700 fatture e portato in conservazione più di 1.000 documenti elettronici.

Nuovo codice, Cantone mette i paletti sulle opere pagate in toto dai privati: se c'è un'utilità servono le gare

Mauro Salerno

Con un parere richiesto dalla Regione Lombardia l'Anac chiarisce l'applicazione dell'articolo 20 del Dlgs 50/2016 e frena sulla «Cessanese-bis»

Dopo aver espresso più di un perplessità in audizione, prima del varo finale del decreto, il presidente dell'Anac Raffaele Cantone prova a circoscrivere gli effetti di una delle tante innovazioni nascoste tra le pieghe del nuovo codice appalti. In ballo ci sono le opere completamente pagate dai privati, disciplinate, in modo a dire la verità piuttosto generico, dall'articolo 20 del Dlgs 50/2016.

Il punto è la possibilità di aggirare le gare, assegnando la realizzazione degli appalti senza applicare le procedure formali previste dal codice a fronte del pagamento delle spese da parte dei privati.

L'occasione per dettare gli indirizzi di applicazione della norma - quasi una linea guida sull'attuazione di questo nuovo istituto - è offerta all'Anac da un parere richiesto dalla regione Lombardia. In ballo c'è la realizzazione della cosiddetta «Cessanese-bis», vale a dire la viabilità speciale di Segrate in appoggio alla realizzazione di un nuovo centro commerciale di 99mila mq (15mila per il settore alimentare e il resto non alimentare). Un progetto in ballo da anni per un'opera dal valore complessivo di circa 160 milioni. Westfield Milan Spa, l'operatore privato promotore del nuovo centro commerciale, propone di realizzarla a spese proprie (esclusi 20 milioni per i costi di acquisto delle aree) a fonte dell'autorizzazione ad aprire lo shopping center. La strada sarebbe proprio quella offerta dall'articolo 20 del nuovo codice. La regione Lombardia chiede se è davvero percorribile.

Con il parere arriva l'alt di Cantone. Per il presidente dell'Anticorruzione non c'è spazio per evitare le gare se il privato che realizza le opere ottiene dall'amministrazione una qualunque forma di controprestazione: non solo un prezzo, ma anche una qualunque forma di corsia preferenziale, incluse le autorizzazioni. In questo caso, infatti, si rientra in un contratto che prevede l'applicazione del codice.

«L'istituto contemplato dall'articolo 20 del Codice - [si legge nel parere messo nero su bianco nella delibera n. 763 approvato lo scorso 13 luglio](#) - non può trovare applicazione nel caso in cui la convenzione stipulata tra amministrazione e privato abbia ad oggetto la realizzazione di opere pubbliche da parte di quest'ultimo in cambio del riconoscimento in suo favore di una utilità, con conseguente carattere oneroso della convenzione stessa». Il carattere oneroso della convenzione, chiarisce il documento, «deve ritenersi sussistere in qualunque caso in cui, a fronte di una prestazione, vi sia il riconoscimento di un corrispettivo che può essere, a titolo esemplificativo, in denaro, ovvero nel riconoscimento del diritto di sfruttamento dell'opera (concessione) o ancora mediante la cessione in proprietà o in godimento di beni. In tal caso la convenzione ha natura contrattuale». La conseguenza è l'obbligo di gara. «Simili fattispecie - specifica infatti il parere - sono da ricondurre nella categoria dell'appalto pubblico di lavori, da ciò derivando, come necessario corollario, il rispetto delle procedure ad evidenza pubblica previste nel Codice».

Gli altri chiarimenti

Il parere contiene altri chiarimenti importanti sull'applicazione dell'articolo 20. Il primo è che il nuovo istituto non può avere efficacia retroattiva ma può «trovare applicazione esclusivamente alle convenzioni stipulate successivamente all'entrata in vigore del Codice stesso». Il secondo chiarimento riguarda l'obbligo per l'operatore privato che ottiene l'ok a realizzare le opere senza gara «di affidare i lavori a terzi, pur senza indicare le modalità con le quali tale affidamento debba avvenire».

Il terzo punto riguarda i requisiti che le imprese impegnate in cantiere devono dimostrare. Anche se la norma tace sul punto specifico, per Cantone «il soggetto esecutore dell'opera "pubblica" realizzata gratuitamente ai sensi dell'art. 20» deve comunque essere «in possesso di adeguati requisiti di qualificazione, quale principio di carattere generale, sancito nell'art. 84 del d.lgs. 50/2016, ai sensi del quale i soggetti esecutori a qualsiasi titolo di lavori pubblici devono essere in possesso di adeguata qualificazione».

Consiglio geologi Strade e ferrovie in Sicilia vecchie e non antisismiche

PALERMO - "Oltre ad un alto indice di franosità del territorio, sul fragile sistema dei trasporti, incide il contributo legato alla vetusta di oltre il 40% di strade e ferrovie che si sbriciolano come grissini; tutti ricordiamo della Sicilia divisa in due per il crollo di un viadotto sull'autostrada Catania Palermo e del ponte ferroviario di Contrada Angeli di Niscemi polverizzatosi oltre cinque anni fa e non ancora ripristinato". Lo ha affermato il geologo siciliano, Fabio Tortorici, consigliere

nazionale dei geologi.

"Riguardo il rischio sismico a cui sono soggette strade e ferrovie, va detto che buona parte di queste sono state realizzate in assenza di norme sismiche (ante 1974) - ha proseguito - quindi presentano un elevato grado di vulnerabilità; comprendiamo bene come tale situazione nel caso scongiurabile di eventi sismici anche di media intensità, metterebbe in crisi il sistema di soccorso e di protezione civile".

"Una innovativa e migliore gestione dei trasporti, non può ignorare una pianificazione

delle problematiche di natura geologico-ambientale - ha concluso - direttamente collegata con le reti stradali e ferroviarie della Sicilia. Ad ogni evento meteorico, anche di modesta intensità, o per una normale evoluzione dei fenomeni franosi, si ripete troppo frequentemente la solita storia: strade e ferrovie sono investite da dissesti, classificati 'idrogeologici', di varia importanza e gravità, che generano disfunzioni nella circolazione di persone e merci ed elevati costi per la rimessa in servizio".

Assessore Baccei: "In linea con la tempistica prefissata"

"Sbloccati i 500 mln per la Regione Sicilia"

Ma si attende la conversione del dl alla Camera

PALERMO - L'Assessore regionale all'economia Alessandro Baccei in una nota stampa, ha voluto dare notizia che il Governo nazionale ha reso disponibili i 500 milioni di euro per la Sicilia. "Così come era stato da sempre indicato, nel rispetto della tempistica prefissata - ha detto Baccei - con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana della legge 14 luglio 2016, n. 14 (Variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2016 e al bilancio pluriennale 2016-2018), recependo gli effetti dell'articolo 11 del decreto legge n. 113 del 24 giugno 2016 attuativo del recente accordo siglato con il Governo nazionale, in corso di conversione alla Camera dei Deputati, sono stati resi immediatamente disponibili i 500 milioni di euro bloccati sul bilancio

regionale". Baccei prosegue: "Contrariamente a chi, prima vota contro la legge e poi, pretestuosamente, protesta per l'immediata pubblicazione, che a suo dire non sarebbe avvenuta, (pubblicazione che tutti sanno non essere di competenza dell'Assessorato all'Economia) - aggiunge - proprio per assicurare la tempestiva applicazione della legge, è stata richiesta alla Gazzetta un'edizione straordinaria pagandone il relativo costo aggiuntivo; cosa che è avvenuta nei tempi tecnici più brevi dalla sua approvazione da parte dell'Ars. Da oggi potranno attivarsi le procedure per il pagamento agli enti locali e ai liberi consorzi del fondo ordinario e del fondo per il precariato, dei trasferimenti agli enti regionali, (consorzi di bonifica, Esa, Eas, Irvo, enti parco, Ersu) per i lavoratori Pip dell'emergenza Palermo e per i forestali nonché ai diversi enti ed or-

ganismi".

Nelle settimane passate molte erano state le polemiche che hanno visto da una parte il presidente Crocetta con l'assessore all'Economia Baccei e dall'altro le opposizioni in merito a questo accordo malvisto anche dal Movimento cinquestelle. "Nei prossimi giorni - conclude Baccei - gli Enti Locali e tutte le Amministrazioni interessate, potranno assumere i relativi provvedimenti, dando tranquillità e sicurezza ai tanti cittadini e lavoratori che attendevano positivamente lo sblocco dei 500 milioni, conseguente all'accordo sottoscritto tra la Regione e lo Stato".

R.P.